

## PER UNA CULTURA ANTIMAFIA NELLA SCUOLA

*in memoria di Vito Mercadante*

In occasione del decimo anniversario della scomparsa di **Vito Mercadante**, dirigente scolastico impegnato nella promozione di una cultura antimafia, la nostra istituzione scolastica ha organizzato un incontro di formazione per docenti, con la partecipazione di numerosi interlocutori del mondo della scuola, della cultura e dell'associazionismo. La memoria dell'impegno di Vito Mercadante è un'occasione per rileggere la sua lezione ed aggiornare l'analisi sul ruolo che la scuola deve/può svolgere nel contrasto alla mafia e alla criminalità organizzata.

La **promozione di una cultura antimafia** è una scelta fondamentale per la scuola, soprattutto quella che opera in territori, impropriamente, definiti di frontiera.

Vogliamo partire dall'impegno di Vito Mercadante che è stato uno degli artefici del movimento che ha portato nel 1980, dopo l'uccisione di Piersanti Mattarella, alla scrittura di una legge regionale che ha istituzionalizzato nella scuola la lotta contro la cultura mafiosa.

È nata così la **legge regionale n. 51 del 4 giugno 1980** "Provvedimenti a favore delle scuole siciliane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità mafiosa", che ha garantito, soprattutto nella prima fase di attuazione, finanziamenti alle scuole pubbliche della Sicilia. Probabilmente si può dire che è cominciato in quel momento la mobilitazione della scuola contro la mafia che, in un lungo e articolato percorso, è arrivato fino alle navi della legalità che, il 23 maggio di ogni anno, sbarcano al porto di Palermo.

Vogliamo partire dalle parole dello stesso Vito Mercadante, in un'intervista al quotidiano **L'Orsa del 7 ottobre 1989**, che forse rappresentano un testamento morale del suo impegno culturale e militante. È l'ultimo suo atto da preside, prima della pensione. Le risposte sono di estrema attualità.

L'ostacolo più difficile? *"La cultura mafiosa che è l'unico motivo per cui spesso si rifiuta la scuola. Il ragazzo ha paura di rivoluzionare i valori nei quali è cresciuta tutta la sua famiglia. L'antimafia condotta da questo istituto si basa sulla conoscenza del costume mafioso, come il senso dell'onore, l'omertà, cercando di mettere in crisi questi valori con la riflessione e la critica. Perché se questi ragazzi si sentono aggrediti, senza ricevere una spiegazione, non accetteranno mai il concetto del cambiamento di mentalità.*

Poi aggiunge: *"Il compito della scuola a Palermo, la sua grande responsabilità è quella di creare spazi per i giovani. I ragazzi non conoscono la città, perché vivono chiusi nel loro quartiere. La scuola allora deve aprire queste gabbie, perché chi è mafioso spesso non sa di esserlo, immerso com'è nella sua sottocultura."*

Vogliamo partire da questi concetti per lanciare un percorso che coinvolga in primis le scuole della città di Palermo e della Regione siciliana e che porti **alla scrittura di un manifesto della scuola italiana per la promozione della cultura antimafia**.

Partiamo da noi. Da Palermo, dalla scuola intestata a **Giuliana Saladino**, una giornalista militante che, all'indomani della strage di Capaci, promosse in nome di una cultura antimafia e di una pedagogia civile, il comitato dei lenzuoli. Una iniziativa in grado di mobilitare centinaia di migliaia di palermitani e palermitane.

Partiamo da noi, dal quartiere CEP per lanciare **20 spunti di riflessione**.

- 1) C'è stata una stagione della scuola italiana, iniziata nel 1993, caratterizzata da progetti di **educazione alla legalità**. Abbiamo assistito ad esempi virtuosi che hanno promosso una cultura antimafia. Altre esperienze, purtroppo, sono state effimere. Spesso, docenti volenterosi hanno scontato il peso della solitudine in territori difficili del nostro Paese. L'educazione alla legalità non è sufficiente per costruire una cultura antimafia, soprattutto perché le mafie non si manifestano esclusivamente in contesti di illegalità. **È tempo di investire sull'educazione antimafia**.
- 2) La mafia tende a **nascondersi dentro spazi di legalità** dove proliferano i suoi interessi economici. La mafia stragista, da tempo, ha ceduto il passo alla mafia che si infiltra nelle istituzioni, nei santuari della finanza, nel riciclaggio di denaro sporco in operazioni economiche lecite e legali. La scuola deve insegnare a distinguere i comportamenti moralmente irreprensibili dalla legalità apparente, fittizia ed artificiosa.
- 3) L'educazione alla legalità ha messo in primo piano il rispetto del diritto. La storia ci insegna che, nel rispetto della legalità e del diritto, si possono perpetuare crimini che mortificano i diritti delle persone e di interi popoli. **La cultura antimafia, invece, si attua promuovendo, rispettando e valorizzando i diritti**. Il rispetto dei diritti fondamentali della persona, la tutela dei diritti umani, sociali e civili rappresentano il terreno minimo e obbligatorio per costruire una cultura antimafia. La mafia ha la caratteristica di rigenerarsi nella quotidiana mortificazione e/o cancellazione di tutti i diritti.
- 4) Bisogna riconoscere la pervasività della mafia nei comportamenti quotidiani, perché **la mafia non è semplicemente una organizzazione criminale**. È una organizzazione economica, politica e culturale che usa il crimine per accrescere il proprio potere politico, la sua forza economica e costruire l'egemonia culturale.
- 5) La cultura antimafia è fondamentale per riconoscere e combattere la costante metamorfosi della mafia che è contemporaneamente in grado di agire in diversi e contrapposti segmenti della società. Vive in un contesto di professionisti, assumendo le sembianze della **borghesia mafiosa**; si manifesta in contesti popolari nelle quotidiane distorsioni della società; si diffonde in settori proletari e sottoproletari attraverso pratiche di manovalanza.
- 6) L'edonismo, la cultura dell'eterno presente, la smania di fuggire dal futuro e dal passato, la logica della competitività hanno determinato un aumento del consumo di droghe. Ciò ha reso più forte economicamente le mafie, costruendo anche un **criminale sistema di controllo sociale**. La magistratura e le forze di polizia intervengono, arginando il fenomeno sul terreno repressivo. La scuola deve ribaltare l'impianto dominante che induce al consumo di droghe, investendo sulla cultura della solidarietà, della giustizia sociale, del valore profondo della storia e ricostruendo la fiducia nelle prospettive future.
- 7) La scuola pubblica è ontologicamente nemica della mafia. Perché agisce fuori dalla logica del mercato ed estranea alle pratiche di potere. Inoltre, la scuola sviluppa la sua prima missione nella costruzione di una **egemonia culturale** che ambisce alla trasformazione della società.

- 8) Bisogna analizzare i costumi mafiosi e metterli in crisi, dimostrando che producono, contemporaneamente, un peggioramento della convivenza civile e un danno alla vita e agli interessi personali. Questo approccio può indurre ad evidenziare che **l'azione della mafia non è conveniente**.
- 9) La scuola può sconfiggere il sentimento dell'omertà costruendo un senso e una pratica di comunità che valorizzi il ruolo di docenti, discenti e famiglie. **L'omertà è figlia della paura e dell'individualismo**, della sfiducia verso le esperienze collettive e le istituzioni. Ricostruire una fiducia nella comunità educante è un antidoto concreto contro la cultura mafiosa.
- 10) Il cambiamento della mentalità mafiosa si costruisce col dialogo, evitando pratiche coercitive e logiche dottrinarie, proprio **"perché chi è mafioso spesso non sa di esserlo, immerso com'è nella sua sottocultura."**
- 11) Costruire nuovi spazi e luoghi di socialità, dentro la scuola e aperti al territorio, è un modo concreto per sottrarre spazi e luoghi in cui attecchisce la cultura mafiosa. L'uso degli spazi pubblici deve essere proiettato al rispetto di cose e persone, intesi come "bene comune" da sottrarre alla logica privatistica. La privatizzazione del bene comune è una caratteristica peculiare delle mafie e **la cultura antimafia si radica nella tutela del bene pubblico e collettivo**.
- 12) La scuola deve indurre studentesse e studenti a **scoprire il mondo**, le istituzioni scolastiche devono viaggiare e vivere la propria attività didattica e pedagogica fuori dagli spazi tradizionali. Scoprire il quartiere, visitare la città, le diverse città, scoprire ed **educare alla bellezza** dei monumenti e dell'ecosistema, degli spazi urbani e rurali sono atti concreti per rompere la gabbia della sottocultura mafiosa.
- 13) La convivenza scolastica deve svilupparsi dentro uno spazio conviviale al fine di favorire la socialità e la solidarietà. La convivialità è nemica dell'egoismo ed è estranea ad ogni forma di vendetta. **Una scuola conviviale favorisce il dialogo** e canalizza ogni manifestazione conflittuale in una dinamica non violenta.
- 14) La scuola è necessaria per costruire un immaginario in grado di contrapporsi alla crescita di una egemonia sottoculturale che ha modificato, nel tempo, il senso comune di massa. La coscienza collettiva è stata forgiata da un modello effimero e superficiale che, anche attraverso i social network, ha prodotto una omogeneizzazione del pensiero. Nello stesso tempo l'ostentazione di modelli criminali, veicolati da canzoni neo-melodiche, ha determinato nuove forme di egemonia culturale. **La passione per l'arte, il cinema e lo studio della musica sono strumenti importanti per ristabilire nuovi rapporti di forza nella società**.
- 15) Lo scarso investimento economico e pedagogico sulla scuola e l'attacco sistematico al corpo docenti degli ultimi anni, ha reso sempre di più la scuola un'istituzione debole. La perdita di autorevolezza e la delegittimazione della funzione trasformatrice delle istituzioni scolastiche ha, negli ultimi anni, determinato una perdita di consenso della scuola tra le fasce più deboli. **Quando la scuola perde consenso, in modo automatico, si afferma il consenso della mafia** che ha bisogno di condivisione per vivere e svilupparsi.
- 16) La mafia si nutre del potere e conquista consenso grazie al fascino inesauribile che il potere esercita tra le persone. Il potere mafioso è un potere di pochi, gerarchico, verticistico e piramidale. **La scuola sottrae terreno alla mafia praticando la democrazia**, la partecipazione, decentrando il potere ed ampliando gli spazi decisionali. Insegnare la democrazia a scuola è tra le missioni pedagogiche più importante. E può assumere una valenza ulteriore in una prospettiva antimafiosa.
- 17) La mafia ha le sue regole che, consolidate nel tempo, diventato cultura. La cultura mafiosa poggia su un sistema di regole, spesso note e talvolta incomprensibili. La scuola insegna a rispettare le regole ma le regole non sono tutte uguali e il rispetto delle regole, principio sul quale si costruisce la convivenza civile, non può essere a-critico. Le regole vanno rispettate ma prima vanno comprese criticamente, discusse, destrutturate e applicate. **La scuola deve insegnare anche a disapplicare le regole sbagliate**, quelle portatrici di violenza e prevaricazione. **L'obbedienza non è sempre una virtù**.
- 18) La scuola, nella sua tradizionale impostazione pedagogica, è costretta ad assumere scelte che condizionano e determinano la vita delle studentesse e degli studenti. Le decisioni possono essere assunte in modo autoritario, determinando una de-responsabilizzazione dei discenti. La mancanza di responsabilità e le ragioni della delega sono principi su cui si radica e si cristallizza la cultura mafiosa. Anche per questa ragione **la scuola deve insegnare alla corresponsabilità** perché, in questo modo, si evita di perpetuare il principio della delega.
- 19) La scuola insegna a scrivere, a leggere, a fare di conto... ma la funzione principale della scuola è **la formazione di cittadini e cittadine consapevoli, liberi/e, onesti/e**. La scuola deve riscrivere i suoi obiettivi in uscita, incardinandoli sulla giustizia sociale, la democrazia e il rispetto del bene comune.
- 20) Le organizzazioni criminali, e la mafia in particolare, hanno spostato il loro raggio d'azione in ambito nazionale ed internazionale. La loro azione criminale è stata accompagnata da un'azione culturale. La costruzione di una cultura antimafia è, evidentemente, una esigenza nazionale. **La riforma della scuola italiana passa necessariamente dalla definizione di strategie ed azioni per teorizzare e praticare una nuova pedagogia civile**.

Questo documento ha l'ambizione di avviare un percorso, lanciare una sfida pedagogica che speriamo venga raccolta. Mettiamo a disposizione queste scarse e sommarie riflessioni per avviare un **dibattito nella scuola**, a partire da quella palermitana e siciliana. L'obiettivo finale è quello di costruire un **manifesto partecipato**, che raccolga suggestioni, elaborazioni, riflessioni, contributi singoli e collettivi di docenti, dirigenti scolastici, studenti e studentesse. Un manifesto che getti le basi per una iniziativa legislativa che istituzionalizzi, nella scuola italiana, un pensiero e una pratica di una **cultura antimafia**.